

Musica per un Restauro 2010

XIX Edizione

Corale Quadriclavio

Dirige: Marco Voli

L'eterno viaggio

Montalbano di Zocca 27 Luglio 2010

PROGRAMMA

LE PIÙ BELLE POESIE di Alda Merini

Super flumina Babylonis G. P. da Palestrina

Dal MAGNIFICAT di Alda Merini

Ave Maria T. L. da Victoria

È TEMPO, AMICO di David Maria Turoldo

Wachet auf ruft, uns die Stimme J. S. Bach
O salutaris G. Rossini

GESU' FIGLIO DELL'UOMO di Kahlil Gibran

Locus iste J. A. Bruckner
O bone Jesu! G.P. da Palestrina
Jesu, meine Freude J. S. Bach
“Aria sulla quarta corda” J. S. Bach

LA SORGENTE di Karol Wojtyla

Sitientes, venite ad aquas T. L. da Victoria
Exsultate justi L. Grossi da Viadana

Voce recitante: Antonio Scognamiglio
Testo a cura di Simona Zanichelli

ANTONIO

Lungo il dipanarsi di un filo di musica e poesia, l'intento di questa serata è quello di proporre un viaggio nella sete di infinito che si fa eterna ricerca di immortalità.

Un viaggio nell'universo dei sentimenti di ogni uomo di ogni tempo.

Che affonda le sue radici insieme nella finitudine della natura umana e nel desiderio profondissimo di andare oltre, in un nuovo cammino di conoscenza, forse di speranza, alla ricerca di una vita al di là dell'essere.

Ulisse alza le sue vele di cotone bianco ed insieme cerca l'universo oltre i limiti del mondo conosciuto e la dolcezza di casa di Itaca, cucite insieme in un'unica meta.

Viaggio sofferto, viaggio di tante domande che cercano risposte.

LE PIÙ BELLE POESIE di Alda Merini

Le più belle poesie

si scrivono sopra le pietre

coi ginocchi piagati

e le menti aguzzate dal mistero.

Le più belle poesie si scrivono

davanti a un altare vuoto,

accerchiati da argenti

della divina follia.

Così, pazzo criminale qual sei

tu detti versi all'umanità,

i versi della riscossa

e le bibliche profezie

e sei fratello a Giona.

Ma nella Terra Promessa

dove germinano i pomi d'oro

e l'albero della conoscenza,

Dio non è mai disceso

né ti ha mai maledetto.

Ma tu sì, maledici

ora per ora il tuo canto

perché sei sceso nel limbo,

dove aspiri l'assenzio

di una sopravvivenza negata.

ANTONIO

La tradizione racconta che l'evangelista Luca dipinse la Vergine mentre ancora era in vita, raffigurandola in tre icone.

Una la chiamò la Odigitria, dal greco odigos, che significa "guida".

Nella sua bellezza dorata dagli occhi allungati e dolenti, la Madre di Dio diventa "Colei che indica la Via", facendosi guida al Figlio, che indica con la mano destra.

Nelle Litanie si invoca "Santa Maria del cammino", e non a caso la figura di Maria Vergine sembra essere legata alla strada.

Maria cammina per portare in salvo Gesù in Egitto, per cercarlo quando si era recato al Tempio, per seguirlo sulla strada del Calvario, per recarsi al suo sepolcro ormai vuoto, perché Lui è risorto.

Il suo viaggio è quello del popolo di Dio verso la Terra promessa, quello di ogni uomo verso le parole di vita eterna.

DAL MAGNIFICAT di Alda Merini

Germogliava in lei luce
Come se in lei in piena notte
Venisse improvvisamente il giorno.
Ed era così piena della voce di Lui
Che Maria a tratti diventava grande
Come una montagna,
e aveva davanti a sé
il Sinai ed il Calvario,
ed era ancora più grande di loro,
di queste montagne ardenti
oltre le quali lei poneva
il grande messaggio d'amore
che si chiamava vita.
E intanto si lavava nelle fonti più pure
E le sue abluzioni
Erano caste
Perché Maria era fatta
Di sola acqua.

Ave Maria

ANTONIO

“Svegliatevi! Dall'altissima torre la voce del guardiano ci chiama: svegliati, città di Gerusalemme! La mezzanotte ci chiama a voce alta: dove siete, vergini sagge? Su, arriva lo sposo, alzatevi! prendete i lumi”. E la polifonia di Bach, forse il più grande, certamente unico nel sapere toccare con la sua musica le corde più profonde di ogni anima e mente, sembra riprendere le parole della parabola evangelica per alzare il lume e andare incontro allo sposo, andando incontro alla verità che si è fatta carne e pane per l'anima.

È TEMPO, AMICO di David Maria Turollo

Certo per me, amico, è tempo
di appendere la cetra
in contemplazione
e silenzio.
Il cielo è troppo alto
e vasto
perché risuoni di questi
solitari sospiri.
Tempo è di unire le voci,
di fonderle insieme
e lasciare che la grazia canti
e ci salvi la Bellezza.
Come un tempo cantavano le foreste
tra salmo e salmo
dai maestosi cori
e il brillio delle vetrate
e le absidi in fiamme.

E i fiumi battevano le mani
al Suo apparire dalle cupole
lungo i raggi obliqui della sera;
e angeli volavano sulle case
e per le campagne e i deserti
riprendevano a fiorire.
Oppure si udiva fra le pause
scricchiolare la luce nell'orto, quando
pareva che un usignolo cantasse
"Filii et Filiae", a Pasqua.

*Wachet auf ruft, uns die Stimme
O salutaris*

ANTONIO

“Questo è luogo fatto da Dio, inestimabile mistero; irreprensibile”, canta la musica. Un luogo dove
ci sarà la beatitudine per gli afflitti, perché saranno consolati, per quelli che hanno fame e sete di
giustizia, perché saranno saziati.

E’ il luogo in cui il figlio di Dio nasce come un uomo che ha solo parole di misericordia e speranza.

GESU' FIGLIO DELL'UOMO di Kahlil Gibran

La mente soppesa e misura,
ma è lo spirito che giunge al cuore della vita
e ne abbraccia il segreto;
e il seme dello spirito è immortale.
Il vento puo' soffiare e placarsi,
e il mare fluire e rifluire:
ma il cuore della vita
è sfera immobile e serena,
e in quel punto rifulge
una stella divina
che è fissa in eterno.

*Locus iste
O bone Jesu!*

ANTONIO

Così scrissero gli evangelisti:

Luca: Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia che sarà di tutto il popolo: oggi è nato nella
città di Davide un Salvatore che è il Cristo Signore”;

Matteo “Gioite ed esultate, perché grande sarà la vostra ricompensa nei cieli”;

Giovanni “Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”

Il mottetto *Jesu, meine freude* di Johann Sebastian Bach canta “O Gesù mia gioia”, che dà il nome
del Signore alla felicità della meta raggiunta.

Forse indescrivibile dalle parole, che tacciono, facendosi solo musica.

Jesu, meine Freude
Aria sulla quarta corda

ANTONIO

Nel Libro dell'Apocalisse, Dio disse a Giovanni: "Io sono l'alfa e l'omega, il principio e la fine. A chi ha sete io darò gratuitamente dalla fonte l'acqua della vita."

Eccola la terra promessa, ecco le colonne d'Ercole ed insieme Itaca ed ogni porto.

Ecco la meta mille volte invocata e sognata.

Dagli figli di Davide schiavi a Babilonia, ai magi di Caldea che seguivano la stella nel cielo buio d'Oriente e poi, lungo il dipanarsi del filo della storia, agli uomini di ogni tempo.

Ulisse ha spiegato le vele per cercare virtude et conoscenza, ed essa si è fatta trovare, perché altro non aspettava.

In un tempo che non conosce né inizio né fine l'amore del Dio cristiano, un Dio d'amore, ha premiato l'invito assillante e fedele, che ha rivolto a tutta l'umanità di ogni luogo e umana storia :
"O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite e bevete con gioia..."

LA SORGENTE di Karol Wojtyla

Seno di bosco discende

al ritmo di montuose fiumare...

Se vuoi trovare la sorgente,

devi proseguire in su,

controcorrente.

Penetra, cerca, non cedere,

tu lo sai, dovrebbe essere qui,

da qualche parte.

Sorgente dove sei?

... dove sei, sorgente?

Un silenzio...

Torrente di bosco, torrente,

svelami il mistero

della tua origine!

(un silenzio... perché taci?

Hai sottratto alla vista,

scrupolosamente,

il mistero del tuo scaturire).

Consentimi di bagnare

le labbra

all'acqua della sorgente.

Di percepirne la freschezza

Fonte di eterna vita.

Sitientes, venite ad aquas

ANTONIO

"Esultate, giusti, nel Signore, ai giusti si addice la lode. Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate. Cantate al signore un canto nuovo, suonate la cetra con arte e acclamate. Poiché retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera."

Ludovico Grossi da Viadana riprende il salmo 32, musicandolo con note esultanti e festose, quasi campane della domenica di Pasqua, sulle quali vogliamo interrompere il nostro viaggio di musica e pensieri.

Questa è la chiave di volta che questa sera abbiamo voluto proporre, riprendendo l'eco del misticismo della polifonia sacra che si snoda alla luce della rivelazione cristiana.

Se Tommaso d'Aquino ha detto "Non si possiede la verità: è la verità che possiede l'uomo", forse non si dovrebbe dire "Ho trovato la mia verità", ma come santa Teresa del Bambin Gesù: "Ho trovato la mia piccola via alla verità".

E non: "Ho trovato il sentiero dell'anima", ma piuttosto, "Ho incontrato l'anima in cammino sul mio sentiero".

Poiché l'anima cammina su tutti i sentieri.

L'anima non procede in linea retta, e neppure cresce come una canna, ma si schiude, come un fiore di loto con molti petali.

Sant'Agostino ha detto che "La cosa più bella che l'uomo può dire di Dio, è tacere", forse a noi non rimane che cercarne la bellezza.

Chiamandola Dio, se volete, e come tale contemplarla.

O non dandole se preferite, alcun nome.

Kahlil Gibran ha scritto:

La bellezza non è un bisogno, ma un'estasi.

Non è una mano vuota protesa, ma piuttosto un'anima incantata.

Non è il canto che vorreste udire, ma la musica che udite con le orecchie serrate.

La bellezza è la vita, quando la vita disvela il suo volto sacro.

Ma voi, e noi, e la musica, siamo la vita e siamo il velo.

La bellezza è l'eternità che si contempla in uno specchio.

E voi, e noi, e la musica, siamo l'eternità e siamo lo specchio.

Exsultate justi